

LE INCHIESTE  
SULLA SANITÀ

## Lo scontro

Proprio il leader Sel aveva parlato di una guerra tra pm  
«Nessun litigio, è normale dialettica interna al pool»

# Bari, faida in procura L'Anm: è tutto falso

*E intanto spunta un nuovo fascicolo  
coinvolti ancora Tedesco e Cosentino*

Veleni e guerre in procura, come paventato da Nichi Vendola? L'Associazione nazionale dei magistrati smentisce seccamente. E con prontezza, dopo i dubbi sollevati dal governatore pugliese. Nelle riunioni dei gruppi di coordinamento di indagini della Procura della Repubblica di Bari non ci sono stati «litigi tra magistrati»: è quanto sottolinea in una nota il presidente della giunta distrettuale di dell'Associazione nazionale magistrati, Salvatore Casciaro. Il magistrato fa riferimento alla pubblicazione di stralci di verbali di riunioni (peraltro del tutto riservati) «tenute dai magistrati che si occupano delle inchieste sulla sanità pugliese, comprese quelle riguardanti Vendola. «Nello stigmatizzare la diffusione illegittima di detti atti interni - scrive Casciaro - è doveroso segnalare come le asserite divergenze, ben lungi dall'essere qualificabili come "litigi tra magistrati", rispondevano, nel fisiologico contesto del lavoro in pool, alla naturale dialettica su questioni giuridiche complesse legate alla qualificazione dei fatti».

A cosa fanno riferimento l'Anm e - prima ancora - Vendola? Innanzitutto, alla differente posizione dei pm in relazione ad alcune inchieste sulla sanità e al ruolo del governatore pugliese: favorevole a iscrivere Vendola nel registro degli indagati era Desirèe Digeronimo; contrari invece Francesco Bretone e Marcello Quercia. La Digeronimo era stata peraltro vibratamente attaccata da Vendola nel 2009, agli albori delle indagini. Il governatore scrisse alla pm un'apassionata lettera: «La sua indagine sta diventando lo strumento di una campagna politica e mediatica che mira a colpire la mia persona pur non essendo io accusato di nulla». E intanto nelle riunioni di coordinamento tra i pm della procura barese precedenti in tema di sanità si consumava lo scontro. Per Vendola la prima iscrizione nel registro degli indagati, va ricordato, si concluse con una archiviazione. Ma la faida tra pm - secondo il governatore - è rimasta lì, latente. Motivo per cui Vendola - per due volte, di cui l'ultima pochi giorni fa - ha chiesto al Csm l'accesso agli atti riguardanti la procura di Bari.

Intanto il crepaccio delle inchieste sulla sanità pugliese sembra essere senza fondo. Ieri è emerso un altro fascicolo, che vede coinvolto ancora una volta Alberto Tedesco, ex assessore alla Sanità della giunta Vendola e parlamentare del Gruppo misto (ma eletto col Pd). La Procura di Bari ha fatto notificare ieri l'avviso di proroga delle indagini preliminari. È la quarta inchiesta che coinvolge Tedesco; è la quinta, invece, che chiama in causa l'ex direttore generale della Asl di Bari Lea Cosentino. Sei le persone indagate, in concorso, per corruzione e abuso d'ufficio. Oltre a Tedesco e Cosentino, sono indagati Paolo Cappiello, consigliere delegato di Assidea & Delta srl, l'ex direttore amministrativo della Asl Bat Felice De Pietro, l'ex direttore amministrativo dell'Asl di Bari Luciano Lovecchio, e l'ex direttore sanitario della stessa Asl Giuseppe Lonardelli. La nuova indagine, affidata al pm Digeronimo, riguarda una delibera della Asl adottata il 4 aprile 2007 per l'affidamento dei servizi assicurativi alla società Assidea & Delta negli ospedali della Asl barese. In particolare, questa l'ipotesi degli inquirenti, i dirigenti avrebbero prorogato il contratto milionario con la società di Cappiello, evitando di indire una nuova gara. Un modo per cristallizzare gli appalti già concessi ai broker assicurativi, in linea con le indicazioni dell'allora assessore regionale, Alberto Tedesco, che aveva nominato una commissione per formulare nuove regole sulla gestione del rischio delle aziende sanitarie. In attesa che queste nuove regole fossero adottate, la giunta regionale adottò poi una propria delibera, di fatto garantendo per altri tre anni, secondo gli inquirenti, il monopolio alla Assidea & Delta fino al 2010. «Io mi sono già dimesso il 6 febbraio 2009, dopo due ore, non dopo due mesi. Sono indagato come assessore, l'unico ruolo da cui mi potevo dimettere, non come senatore», ha chiosato ieri Tedesco. Aggiungendo: «Nelle altre Procure, quando hanno elementi in mano, tendono ad arrivare il più rapidamente possibile al processo. Caso mai sono gli indagati che cercano di ritardare i processi. A Bari sta avvenendo l'esatto opposto. Questo la dice lunga sulla sostanza di queste indagini».



**ATTI**  
In alto, Alberto Tedesco: il senatore del gruppo Misto (ma eletto col Pd) ed ex assessore alla Sanità della giunta Vendola risulta indagato in quattro diverse inchieste sulla gestione della sanità

Re.Att.

**LITI**  
A lato, Antonio Laudati, capo della procura di Bari. Sono diversi i pm impegnati nelle inchieste sulla sanità pugliese. E, secondo quanto emerso, ci sarebbero forti divergenze



L'INTERVISTA/1 Alfredo Mantovano, deputato Pdl

## «Gestione scriteriata Sì, deve dimettersi»

«Il governo Vendola? Sette anni fallimentari».

**Alfredo Mantovano, deputato Pdl: una sentenza senza appello, come immaginabile. E però il fronte sanità è un problema più vasto. Di tutti.**

«Le singole vicende giudiziarie valgono poco se prese singolarmente. Fermo restando che tutto sarà vagliato dai giudici, non bisogna perdere di vista il cuore del problema legato alla sanità pugliese: se ci si trovasse di fronte a un'azienda privata saremmo in presenza di una dichiarazione di fallimento. Lo dico senza il solito qualunquismo, tutti sappiamo che esistono signori professionisti. Ma ci sono alcune domande da porsi: le liste d'attesa sono più lunghe o più brevi? La malasanità esiste oppure no? È tutto il frutto dell'aver impiegato i primi anni a demolire, e i successivi a non far nulla. Senza dimenticare che la sanità è la competenza più importante di una Regione, e impiega i tre/quarti del bilancio».

**Lei ritiene che Vendola, giacché indagato, debba dimettersi?**

«Le dimissioni andrebbero chieste non per le indagini, ma per gli effetti fallimentari di sette anni di gestione della sanità. È tutto l'effetto del non aver avuto una politica per la sanità regionale e dell'aver lasciato le cose precipitare, andando a sprazzi e cercando il colpo di teatro. E il discorso vale anche per Emiliano».

**Vale a dire?**

«Il dibattito politico in Puglia degli ultimi due anni è stato un resoconto quotidiano delle ambizioni nazionali di Vendola e delle aspirazioni del sindaco di Bari di prenderne il posto. È uno degli elementi della crisi: chiedere un mandato agli elettori, riceverlo e poi usarlo come trampolino di lancio. Imperdonabile».

**Politica e affari, soprattutto in sanità. Ma non ci vorrebbe un complessivo mea culpa?**

«Certo, non inizia tutto nel 2005 con Vendola. Ma questo intreccio è paradossalmente più forte e più odioso perché avviene sotto il governo, non dico sotto la responsabilità diretta, di persone che del moralismo hanno fatto un tratto qualificante. Badi bene: ho parlato di moralismo, che è una degenerazione, e non di regole morali. Vedo elementi di analogia con la Lega, che 20 anni fa esibiva il cappio a Montecitorio e ora s'è trovata quel cappio intorno al collo. Chi vuol essere più "puro" degli altri, trova sempre qualcuno più "puro" che lo epura. Ed è questa la triste esperienza di Vendola ed Emiliano».

**E chi sono gli epuratori?**

«Non esprimo valutazione giudiziarie, mi auguro anzi che Vendola ed Emiliano ne vengano fuori, ma dico che quando si governa ostentando toni moralistici, penso ad Emiliano che sembra non aver smesso mai di fare il pm, o penso ai richiami enfatici di Vendola, ecco, è inevitabile che si finisca per subire quegli stessi toni. In tutto ciò segnalo peraltro il silenzio di Emiliano, da un mese: è un inedito che segnala imbarazzo e che punta a un abile tentativo di prescrizione della memoria».

**C'è un vizio di leaderismo che ha prodotto storture?**

«È certo che i sistemi elettorali di Regione e Comuni accentuano il leaderismo, un effetto che loro due hanno evidenziato come fossero cavalieri senza macchia e paura che risolvono problemi. Invece i problemi richiedono umiltà, gioco di squadra, niente proclami».

**Lei è magistrato: Vendola accusa e parla di guerra tra pm di Bari. Cosa pensa delle affermazioni del governatore?**

«Le affianco alle critiche feroci fatte dallo stesso Vendola a Berlusconi quando questi lamentava eccessive attenzioni dei

magistrati. Vendola, quando sottoposto a indagini, reagisce così: tre anni fa venne fuori un'inchiesta e lui scrisse una lettera alla pm tutt'altro che tenera. Lascio valutare al lettore la coerenza».

**Tornando al tema-matrice: forse bisognerebbe riscrivere le regole del gioco su appalti, nomine, e atti con stretta incidenza economica.**

«C'è bisogno di prevenzione. Non si può scaricare tutto sul controllo giudiziario a posteriori. Per i Comuni non esiste più tutto ciò da 15 anni, da quando sono stati eliminati i meccanismi preventivi di controllo. O penso al ruolo diverso del segretario comunale, che fino ad alcuni anni fa era garante della giuridicità degli atti del sindaco, di cui oggi è invece solo un servitore. Sono esempi, il discorso è più complesso, ma riguarda sempre i meccanismi di controllo preventivo da introdurre e che, senza ledere l'autonomia degli enti territoriali, sappiano porre un veto per ragioni giuridiche o di copertura economica».

**Il resto spetterebbe alla politica, magari riappropriandosi del suo ruolo di filtro degli interessi economici. Come?**

«I ruoli di vertice nelle singole forze politiche non devono essere svincolati dal confronto interno e col bene comune. Ad esempio, se c'è da costruire un ospedale non va calato tutto dall'alto, ma la scelta va condivisa in modo partecipato».

**Per placare gli scandali andrebbe regolamentato anche diversamente il finanziamento pubblico ai partiti, non crede?**

«Certo. E le mie proposte sono anche piuttosto drastiche, visto che considero bassa l'asticella dell'accordo Alfano-Bersani-Casini: la componente "Nuova Italia" del Pdl propone la volontarietà della contribuzione ad esempio con il "5 per mille", i rimborsi sulla base delle spese effettivamente documentate, la deducibilità delle spese su un piano paritario rispetto ai contributi alle Onlus, il controllo affidato alla Corte dei conti. Il tutto a partire da un gesto concreto: la rinuncia ai fondi previsti per il 2012».

**Onorevole, sembra finita una stagione politica qual è stata la Primavera pugliese. Il centrodestra quale risposta metterà ora in campo?**

«La Primavera pugliese oggi è l'inverno delle liste d'attesa interminabili, per limitarci alla sanità. Il centrodestra deve rispondere con priorità concrete: la salute al primo posto. E con proposte anche coraggiose: è inutile la campagna di campanile a difesa degli ospedali, il sistema funziona solo se si razionalizza, gli oncologici di qualità si ottengono solo chiudendo le strutture improduttive. Insomma: una proposta seria, credibile, che punti sulla popolarità a medio-lungo termine».

**Sa bene che la politica, molto cicale e poco formica, è poco adusa a questo.**

«Lo so. Ma proprio perché sono sotto gli occhi di tutti i risultati della ricerca di popolarità immediata, magari condita da qualche poesia, la serietà si recupera riacquistando la prospettiva delle scelte».

F.G.G.

